

NOTE INFORMATIVE IN MERITO A *RICOSTRUZIONE E NUOVA DATAZIONE DI ALCUNE OPERE GIOVANILI DI EDITH STEIN*

di **Marina Pia Pellegrino**

Da un breve carteggio on-line con la professoressa Beate Beckmann ho ricevuto segnalazioni su alcune opere di Edith Stein, che mi sembrano interessanti e che riassumo qui in breve. Si tratta di considerazioni contenute nel saggio di Claudia Mariéle Wulf: "Rekonstruktion und Neudatierung einiger früher Werke Edith Steins", in : B. Beckmann – H. B. Gerl-Falkovitz (Hg.), *Edith Stein. Themen, Bezüge, Dokumente*. Reihe: Orbis phaenomenologicus Perspektiven 1, Verlag: Königshausen und Neumann, Würzburg 2003, (S. 249-267).

L'autrice affronta questioni riguardanti alcuni manoscritti della Stein, custoditi nell'Archivio-Edith-Stein del Carmelo di Colonia ed in particolare il manoscritto di *Einführung in die Philosophie (Eph)*, che testimonia un'elaborazione non continua e cioè che parti più antiche sono state unite a parti più recenti. Infatti, attraverso un dettagliato esame, che la Wulf schematizza anche in tabelle prospettiche, si dice che il manoscritto su menzionato integra le originarie elaborazioni su *Die ontische Struktur der Person und ihre erkenntnistheoretische Problematik (SPEP)*. Sotto questo titolo noi leggiamo il saggio pubblicato nel vol. VI delle ESW, la cui originaria titolazione in realtà era: "Natur, Freiheit und Gnade" (*NFG*). La Wulf si adopera dapprima alla ricostruzione dell'effettivo saggio *Die ontische Struktur der Person und ihre erkenntnistheoretische Problematik*, che la Stein avrebbe redatto nel periodo in cui era assistente di Husserl a Friburgo, quindi tra il 1916 e il 1918. Wulf menziona, oltre a criteri interni al testo come grafia, tipi di carattere, numerazioni di fogli interrotte e riprese, anche alcune lettere a Ingarden, che possono far pensare che la Stein stesse elaborando proprio questo testo, dato che, tra l'altro, è contenutisticamente aderente alla problematica del secondo volume delle *Idee*, su cui la giovane stava lavorando (lettera 28 del 19.2.1918; lettera 22 del 26.8.1917; lettera 3 del 28.1.1917; lettera 14, del 9.4.1917; si veda a questo proposito il paragrafo 2.2.2, S. 255-256.) Originariamente il saggio (UrSPEP) aveva tre punti tematici: 1. teoria della conoscenza, UrSPEP I, pp. 1-68; 2. la struttura ontica della persona, UrSPEP II, pp. 69-158; 3. individuo e comunità, UrSPEP III, pp. 159-236 circa. Le pagine 9-68 della prima parte probabilmente sono state tolte e di nuovo redatte (UrSPEP Ia), inoltre questa parte fu poi divisa in due parti: generale teoria della conoscenza e conoscenza della persona e quest'ultima posposta alla parte II sulla struttura ontica della persona. Alcune parti di UrSPEP sono confluite appunto in *Einführung in die Philosophie* (si veda la ricostruzione particolareggiata al paragrafo 2.1.2.1, S. 251-253), mentre UrSPEP III è stato ripreso nel saggio dello Jahrbuch "Individuum und Gemeinschaft" (si veda paragrafo 2.1.2.2, S. 253-254), in cui le parti furono di nuovo coordinate e completate dalla Stein. L'intero manoscritto SPEP è, dunque, di circa 236 pagine ed è ipotizzabile che la Stein lo abbia messo per iscritto prima di "Psychische Kausalität" e che abbia terminato i due saggi prima del 1918 (paragrafo 2.2.2).

Anche la datazione di *Einführung in die Philosophie* viene pertanto ridiscussa rispetto alla data del 1931, attribuita dalla Gelber; un confronto attento della grafia del manoscritto con la scrittura degli anni '30, fa supporre che Stein abbia completato l'opera dopo i suoi saggi sullo Jahrbuch e prima della conversione, al più tardi nel 1921. Tra l'altro, vogliamo ricordare quanto

la stessa Gelber nella nota introduttiva all'edizione del testo afferma:

*“Scrittura e numerazione dei fogli consentono la seguente conclusione: nel manoscritto AI 1 Edith Stein ha ripreso testi di manoscritti precedenti risalenti al periodo di Friburgo che successivamente sono stati perfezionati e completati in caratteri latini. Queste pagine inserite sono in scrittura corrente e mostrano due diverse numerazioni di fogli. Ciò indica che l'Autrice è ricorsa a due manoscritti elaborati precedentemente, che chiaramente non sono rimasti. Inoltre la sequenza dei fogli fa supporre un incisivo cambiamento nella concezione della trattazione, ovvero un ampliamento degli argomenti trattati.”* (Cfr. E. Stein, *Introduzione alla filosofia*, tr. it. di A. M. Pezzella, Città Nuova, Roma 1998, p.27). Partendo, infatti, dalla constatazione che lo strato fondamentale è scritto in Sütterlin (scrittura usata dalla Stein soprattutto quando lavorava per Husserl), Wulf ricostruisce quattro stadi di revisione del manoscritto di *Einführung in die Philosophie* (paragrafo 3.2.1, S. 257-258) e corrispondentemente registra delle variazioni testuali (paragrafo 3.2.2), che testimoniano il percorso autonomo che il pensiero della Stein stava facendo, sia nei confronti del pensiero di Husserl, con la rielaborazione del soggetto conoscente come persona, con qualità psichiche, sia nei confronti della psicologia contemporanea, con la distinzione tra psiche e anima e il progressivo avvicinamento di quest'ultima al concetto religioso di anima. L'autrice rammenta che nella nuova edizione completa delle opere della Stein (ESGA), questo testo è ristampato con un apparato critico testuale che ne documenta le variazioni.

Per quanto riguarda l'attribuzione erronea del titolo al saggio in realtà titolato “Natur, Freiheit und Gnade” (*NFG*) e la datazione di quest'ultimo, la Wulf argomenta ancora in modo dettagliato. Il malinteso è sorto per il fatto che c'era una copertina con la scritta “Die ontische Struktur der Person und ihre erkenntnistheoretische Problematik” e un saggio senza copertina (*NFG*).

Sr. Teresia Margareta Drügemöller, prima archivista di Colonia, ha erroneamente attribuito al testo di “Natur, Freiheit und Gnade”, titolo che Stein stessa aveva annotato a lapis (si veda paragrafo 2.1.1, S. 250), la copertina con il titolo “Die ontische Struktur der Person und ihre erkenntnistheoretische Problematik”, cosa che non fa giustizia al contenuto, come può avvertire chi studia questo saggio. Anche la datazione viene quindi rivista. Stein aveva lasciato il saggio, prima della sua partenza da Münster, al dr. Hans Bodengräber. Si suppose che si trattasse di una prima stesura del corso per il semestre invernale 1932-33, ma per questo vi è un altro manoscritto e cioè *Der Aufbau der menschlichen Person*. (Cfr. E. Stein, *La struttura della persona umana*, tr. it. di M. D'Ambra, Città Nuova, Roma 2000). Oltre a ciò Wulf riscontra anche indicazioni interne al testo che depongono a favore di una datazione di *NFG* prima degli anni '30 (l'autrice ricorda che di questo avviso era già Avé-Lallemant nel 1991): il testo appare caratterizzato da una dizione puramente filosofica, anche se tratta di filosofia della religione e dogmi di fede. L'impostazione appare precedente quella derivante dall'influsso di S. Tommaso: la problematica della libertà viene trattata con autonomia propria e S. Tommaso è citato solo una volta nel testo. Depone a favore di una datazione giovanile anche la differenza fra anima e psiche, che riprende la correzione compiuta in “Die ontische Struktur der Person und ihre erkenntnistheoretische Problematik”. Altre indicazioni interne al testo vengono prese in considerazione dalla Wulf (si veda il par.

4.2.1, S. 262-263), ma vengono riscontrati anche motivi redazionali e storici: la grafia è la prima scrittura latina della Stein, grande e poco caratterizzata, diversa da quella più piccola e armonica intorno al 1932; inoltre sui fogli retro si trovano parti di testo del saggio "Individuum und Gemeinschaft". Si può pertanto prendere in considerazione il fatto che questo manoscritto sia stato iniziato quasi subito dopo il completamento di "Individuum und Gemeinschaft", cioè immediatamente prima e dopo la conversione (1920-21) (S. 263). Inoltre tra le indicazioni esterne al testo (si veda paragrafo 4.2.2, S. 264) si menziona quella che la Stein si occupava di dogmatica anche prima della sua conversione (come ella stessa dice a Ingarden nella lettera 115 dell'8.11.1927) e parimenti di filosofia cristiana (citate altre lettere); inoltre si ricorda la famosa lettera a Ingarden (lettera 76 del 30.8.1921) in cui la Stein afferma di aver iniziato una trattazione di filosofia della religione, ma a quel tempo non v'è altra opera che corrisponda a ciò se non "Natur, Freiheit und Gnade".

La conclusione della Wulf è che la cornice temporale più probabile per la datazione di questo saggio è da porsi tra il 1920 e il 1922. Nell'ultimo paragrafo l'autrice riassume i risultati conseguiti: «La ricerca-Edith-Stein è nella condizione fortunata, in base al manoscritto di *Einführung in die Philosophie*, di poter seguire l'inserimento di "Die ontische Struktur der Person und ihre erkenntnistheoretische Problematik". Così si presenta la possibilità di accertare spostamenti di concetti e di mostrare i primi passi di sviluppo così importanti nell'antropologia fenomenologica di Stein: la delimitazione dell'io puro e l'introduzione di un soggetto personale, la discussione con il concetto di anima della psicologia contemporanea e la coniazione di un proprio concetto di anima, che è più vicino al concetto religioso di anima e abbraccia tutta la persona. ... La ricostruzione dell'effettivo saggio "Die ontische Struktur der Person und ihre erkenntnistheoretische Problematik" risolve la questione su un'opera antropologica giovanile della Stein, finora non rinvenuta e sulla particolare attribuzione del titolo improprio all'opera "Natur, Freiheit und Gnade". Il fatto che sui fogli retro appaia il saggio "Natur, Freiheit und Gnade", permette inoltre di concludere sulla prossimità temporale delle due opere. Con ciò la datazione giovanile di questo saggio è sicura e anche la ricerca riguardo il "lavoro di filosofia della religione" della Stein, finora non rintracciabile, è conclusa. ...L'impronta biografica di questo scritto rende possibile seguire ciò che può aver occupato la Stein, intellettualmente e nell'esperienza vissuta, durante la sua conversione. La qual cosa, tuttavia, non può essere fatta qui. La ricerca dei manoscritti invita ad un incontro con l'essere umano che sta dietro gli scritti.» (si veda par. 5, S. 265-266, traduzione nostra).

Ho preferito riportare in modo schematico le articolate considerazioni della Wulf, lasciando allo studioso/a interessato/a di andare a verificare personalmente, perché ci si può fare un'idea adeguata delle questioni sollevate solo leggendo pazientemente tutto il lavoro, con i vari resoconti degli esami della grafia, dei caratteri, delle numerazioni di pagina, delle revisioni contenutistiche dei diversi manoscritti della Stein. Concludo aggiungendo che la Beckmann, nel primo messaggio inviatomi, afferma che il saggio della Stein, "Natur, Freiheit und Gnade", apparirà in ESGA 9, come primo saggio, proprio già del 1921.